

Riaprire i Navigli, Pisapia ci crede «Sogno da realizzare dopo l'Expo»

Il sindaco: sì al progetto. Biscardini: appello ai privati

di **MASSIMILIANO MINGOIA**

— MILANO —

«**RIAPRIRE I NAVIGLI?** È un sogno che stiamo tirando fuori dal cassetto. Ma bisogna essere realisti. È un progetto che il Comune prenderà seriamente in esame dopo l'Expo 2015, quando saranno già stati realizzati il ripristino della Darsena e le vie d'acqua». Parole del sindaco Giuliano Pisapia, pronunciate ieri mattina durante la presentazione del quaderno «Riaprire i Navigli si può. Un grande progetto per Milano» (Biblion edizioni). A curare il testo due architetti, Roberto Biscardini (docente di Urbanistica al Politecnico nonché consigliere comunale di area socialista), e Andrea Cassone. Il loro obiettivo è chiarissimo: riscoprire la Milano di un tempo e tornare indietro rispetto

alla copertura di tratti di Navigli avvenuta tra il 1929, durante il Ventennio fascista, e il 1960.

ATTENZIONE, però. Sia Biscardini sia Cassone sottolineano che non si tratta di un'operazione nostalgica, ma di un progetto proiettato nel futuro. La riapertura totale dei Navigli, a scopo principalmente turistico, con canali completamente navigabili, secondo il consigliere comunale dovrebbe «seguire il senso dell'acqua, dalla Cassina de' Pom, in via Melchiorre Gioia, alla Darsena». Gli ostacoli da superare per far sì che il sogno diventi realtà, però, non sono pochi. A partire da quelli economici. Come trovare i fondi necessari, cosa non facile in tempi di ristrettezze del bilancio comunale? Biscardini sottolinea che la cifra per realizzare la riapertura totale degli otto chilometri di Navigli at-

tualmente coperti non è particolarmente proibitiva: «Servono 80 milioni di euro. Meno che per la realizzazione di una fermata della metropolitana. Ma si tratta di un progetto pubblico che si potrebbe concretizzare con un *project financing*. Lanciamo un appello ai privati». Pisapia, intanto, afferma: «I soldi bisogna trovarli. Le cose non mi sembrano semplici, ma possibili sì». Concetto ribadito da Cassone: «I problemi ci sono, ma sono tecnicamente risolvibili».

QUALI PROBLEMI, in particolare? La risposta è affidata a Biscardini: «Non si possono interrompere le vie radiali che dalla periferia vanno verso il centro. Dunque bisognerà costruire ponti, sia pedonali sia automobilistici, per collegare un lato e l'altro della strade dove i Navigli saranno riaperti, ad esempio in corso Venezia».

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net

